

Anonimi? Occorre appartenere

Francesco Ognibene

«Siamo tutti convinti, ormai, che il primo compito della Chiesa attuale è quello di annunciare di nuovo il Vangelo a una società in profondo cambiamento, che sembra avere perso ogni legame con la tradizione e che fatica a definire i valori sui quali intende edificare la convivenza». Lo scrive il vescovo di Brescia Luciano Monari invitando alla lettura di *Nuova evangelizzazione e comunione primaria in parrocchia* (Cantagalli, 100 pagine, 8 euro), nuovo libro di don Ugo Borghello, sacerdote esperto di comunicazione, che si occupa da tempo dei legami affettivi (suo un piccolo fenomeno come *Liberare l'amore*, Ares) e dell'avita nelle parrocchie, seguendo un gran numero di persone nella direzione spirituale. La sua passione più recente è quella di aiutare le comunità a individuare stili e percorsi per uscire dal guscio e vivere consapevolmente la propria missione evangelizzatrice a partire da reti salde di appartenenza. «Abbiamo bisogno di rigenerare le comunità cristiane - aggiunge Monari nella presentazione - di rendere l'annuncio capace di intercettare il cammino faticoso dell'uomo d'oggi. Nella storia i periodi di crisi della Chiesa sono sempre stati anche i tempi di nascita di nuove forme di vita consacrata, di impegno di testimonianza. E anche oggi non è diverso: il rinnovamento della vita religiosa, i diversi movimenti nati negli ultimi decenni, le nuove esperienze di parrocchie... sono tutte espressioni di doni dello Spirito (carismi) che il Signore, nella sua generosità, non fa mai mancare». L'ipotesi di Borghello, riassume il vescovo di Brescia, è che «il rinnovamento della pastorale passi soprattutto attraverso la promozione di esperienze cristiane caratterizzate da un'appartenenza primaria alla comunità. Si può appartenere a una comunità cristiana in diversi modi, con legami più o meno solidi; ma se vogliamo che

una comunità sia viva bisogna che ci sia, al suo centro, un nucleo sufficientemente significativo di persone che hanno scelto l'appartenenza alla comunità come origine prima della loro identità e quindi della loro attività. A sua volta, questo tipo di appartenenza presuppone la radicalità della scelta di fede considerata come orizzonte di vita all'interno del quale si collocano e prendono significato tutte le altre scelte, tutte le altre appartenenze». Tesi che nasce proprio da una conoscenza non astratta delle persone, in giornate intere passate nel confessionale. Ecco perché Borghello prende di mira l'individualismo come nemico numero uno delle parrocchie: oggi, nota Monari, abbiamo «il bisogno forte di essere riconosciuti dagli altri», di sentirci «conosciuti e stimati da una cerchia di persone» che costituiscono «uno specchio nel quale riconoscere il proprio valore e la propria significatività». C'è chi cerca soddisfazione in «ideologie e sette, gruppi di coetanei» ma anche nel «politically correct», tut-ti percorsi che «trascinano milioni di persone». Il Giubileo incoraggia a reagire all'anonimato restituendo senso, calore e forza alla comunità. «Bisogna promuovere un'adesione più pensata, più consapevole, più personale».